

giorno, e la proporzione in 33 piedi di larghezza, 37 di lunghezza e 12 di altezza, divisa in due vani capaci di 800 botti ciascuno ⁽¹⁾. Riesci, a detta del suo successore, « *il più bel vaso che sii in questo regno* » ⁽²⁾.

Quanto alle cinque cisterne preesistenti, il Belegno stesso proponeva di abolir senz'altro, colmandole di terra, le due verso il Battifondo; e nelle altre tre, divise in più scomparti per mezzo di arcate, di murare soltanto il vano adiacente alla cortina ⁽³⁾.

Ma sul principio del '600, mentre le cisterne più vecchie erano sporche e bisognose quindi di essere nettate, quella Belegno non teneva già più l'acqua ⁽⁴⁾; e mezzo secolo più tardi, nell'imperversare della guerra, due muratori mandati da Candia lavoravano a restaurare le cisterne maggiori diroccate ed a ristabilire le più piccole quasi del tutto perdute ⁽⁵⁾:... e son gli ultimi documenti dei quali abbiamo notizia!

Oggigiorno la fortezza conserva gli avanzi della cisterna accostata alla cortina presso la porta, munita di varie bocche; e di quella fra la porta e il portello: l'una e l'altra coperte superiormente di terrazza a calcestruzzo.

Paleocastro. — Di una cisterna del Paleocastro, già bisognosa di restauro, si fa parola nel 1579 ⁽⁶⁾. Nel 1598 non era in migliori condizioni ⁽⁷⁾. Ma, come poca cura ebbe il governo per la piccola ed insufficiente fortezza, così scarse sono le memorie che ce ne rimangono.

Era situata nel lato occidentale della piazza inferiore. E sussiste tuttora ⁽⁸⁾.

Turlurù. — Delle quattro cisterne collocate nelle fortezze di Turlurù — due nella superiore e due nella inferiore ⁽⁹⁾ — non c'è chi parli, se non per accennare alle miserevoli condizioni loro. La geremiade comincia nel 1579; e prosegue ininterrottamente per gli anni seguenti ⁽¹⁰⁾.

Altrettanto rare sono invece le allusioni a stabili lavori di riparo potuti eseguire. Duecento ducati furono destinati nel 1580 ⁽¹¹⁾; qualche risarcimento vi tentò il prov-

(1) Ibidem, 12 aprile 1598; *Relazioni*, LXXXVII: relazione del provveditore di Grabusa Francesco Belegno; V. B. M.: *Ital.*, VII, 214, f.

(2) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 28 settembre 1599.

(3) V. A. S.: *Relazioni*, LXXXVII: sua relazione.

(4) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 29 maggio 1614.

(5) V. A. S.: *Dispacci da Suda, Cerigo ecc.*, 10 dicembre 1664.

(6) Ibidem, 24 ottobre 1579; *Relazioni*, LXXXI: relazione del capitano Giovanni Mocenigo.

(7) V. B. M.: *Ital.*, VII, 214, f.

(8) Cfr. vol. I, pag. 632, nonché le fig. 367 e 369.

(9) Cfr. vol. I, fig. 373 e 374.

(10) Vedasi ad esempio: V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 24 ottobre 1579, 24 giugno 1584 (in esso il provveditor generale Alvise Grimani propone di riattarle cogli antichi sistemi usati nell'isola, « *ad imitatione delle cisterne antiche vedute da me nella visita del Regno in diverse città rovinate* »), 27 giugno 1584, 10 aprile 1590, 7 novembre 1594; *Relazioni*, LXXXI: relazione del governatore Scotti; V. M. C.: Ms. *Cicogna*, MMDCCCLIV; ecc.

(11) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 28 agosto 1580.